



# Cent'anni di Longhena

*La primaria di via Casaglia celebra la sua storia con una mostra  
Si chiude l'anno scolastico. Maturità per 33 mila in regione*

di **Ilaria Venturi** ● alle pagine 2 e 3



## Cent'anni di Longhena libere classi nel verde care a chi le frequentò

Presente anche il sindaco Merola ieri la festa per l'anniversario  
È una delle primarie più antiche, spesso "ribelli", della città

di **Ilaria Venturi**

Quando la ministra Gelmini impose i voti alle elementari loro s'inventarono il 10 politico in pagella. «Perché dare un voto in numeri ai bambini è come voler misurare il cielo con un righello», ripetevano le maestre, finite pure sotto procedimento disciplinare. Era lo slogan delle scuole Longhena, definite le più belle del mondo. Sicuramente tra le più anti-

che a Bologna: ieri, festeggiati i cento anni. Con lo spirito libero di sempre: una didattica nella natura, sebbene l'istituto in collina non sia ancora nella rete delle Scuole all'aperto, rispettosa dei tempi di apprendimento dei bambini, dunque intervallo lungo, la campanella che non suona ad ogni ora, tempo pieno e niente compiti a casa. Qui ci si sbuciano le ginocchia in cortile, si gioca nel fango e nella neve, si sale sugli al-

beri a comporre poesie, s'impara a leggere, a far di conto, a coltivare relazioni e senso critico. E qui, sin dal primo giorno, viene detto ai genitori: intorno non ci sono confini (e infatti una recinzione nel parco Pelle-



Peso: 1-15%,3-43%



grino manca), i vostri figli impareranno il senso del limite. Da istituto sanatorio, aperto come colonia il 31 agosto del 1919, è diventata scuola di città. Sempre contesa: liste d'attesa, criteri d'accesso di anno in anno cambiati. La scuola ribelle che, dopo la lunga stagione di Giuliana Balboni, che la diresse per una decina d'anni, tutti i presidi hanno cercato di normalizzare. Il taglio del nastro lo fece Francesco Zanardi, il sindaco del Pane e dell'Alfabeto. E Mario Longhena, assessore della giunta socialista, immaginò subito una scuola nel verde, "senza pregiudizi e audace". La città allora collaborò per farla partire: il circolo socialista Car-

lo Marx di San Ruffillo diede 98,20 lire, i vigili urbani ne versarono 200. Nell'elenco dei benefattori compare oggi pure il circo Orfei. Lo ricorda la maestra Cristiana Costantini nel discorso pronunciato ieri, giorno delle celebrazioni, a nome degli insegnanti, volutamente chiuso con una frase di Longhena che odora di manifesto pedagogico: «I bambini non hanno patria, sono di tutti, di chi li ama, di chi si profonde in cure per essi, sono l'umanità futura». La preside Giovanna Facilla chiede al Comune un restyling dell'edificio, i baby rappresentanti di classe consegnano al sindaco le loro richieste: portasapone, acqua calda al secondo e terzo piano, catene di scarico più basse... «Adesso ci guardo e poi vi rispondo», replica Virginio Merola, che insieme al presidente di quartiere Lorenzo Cipriani rilancia il modello anche per le scuole future: le Carracci, quelle a Prati di Caprara. «Stiamo lavorando per fare scuole immerse nel verde – spiega il sindaco -. L'educazione all'aperto è in tutte le nostre scuole, ma le Longhena sono l'esempio migliore, un punto di riferimento». Ottomila alunni sono passati dalla primaria di via Casaglia in cento anni, anche i 300 bambini austriaci bisognosi di cure dopo la prima guerra mondiale e quelli di Chernobyl. Ricordi unici ora racchiusi in una mostra allestita nella palestra. «La forza delle Longhena – ricorda Claudia Golino, voce del comitato genitori – è essere una comunità». Generazione di "longheniani" cresciuti con la scuola della loro infanzia nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*In via Casaglia  
anche bimbi austriaci  
dopo la Prima  
guerra mondiale  
e quelli di Chernobyl*



▲ **L'inaugurazione** Il sindaco Virginio Merola ieri alla presentazione della festa alle Longhena



Peso: 1-15%,3-43%